

# I giovani forzati del cinema d'agosto "In clausura per preparare il festival"

**SIMONE MOSCA**

**O**PIFICIO di utopie urbane, ma anche un po' una comune alla parigina, sta in una zona liminare della città desertificata dalla canicola, in via Paladini all'8, dove l'intrico metropolitano già perde densità verso via Corelli, poi Novegro e altre frazioni provinciali. Benvenuti nella Palazzina (nome che è definizione esatta), la sede dell'associazione Esterni che non chiude mai, figurarsi ad agosto con un **Milano Film Festival** sempre più grande da mettere insieme in tempo per l'11 settembre (e da mandare avanti sino al 20). Cortile verde con cucina a vista, tavolone per riunioni, pranzi, cene e aperitivi, cicli apesi e parcheggiati ovunque, sala proiezione, uffici diluiti su due piani tra portatili e postazioni. Qui scorrono vita e lavoro di circa cinquantapersonae flusso variabile, spaccato di una generazione che, stando alle media, non arriva ai trent'anni. Stefania Redaelli, 25, ed Emanuela Plebani, 26, sono due antiche stagiste che Esterni ha assorbito nel ciclo permanente di organizzazione da 18 contratti. «Dipende ovviamente dai giorni e dai periodi, ora che il festival è alle porte capitano le giornate da quindici ore» dicono. Si entra dopo la laurea, dopo un master, dopo una selezione vera, perché le richieste sono molte e il lavoro è duro. Ma il sodalizio che chi passa sceglie di stringere va ben oltre il semplice accordo professionale. «La Palazzina diventa una seconda casa - raccontano Emanuela e Stefania - si finisce alle quattro di mattina e succede spesso di dormire su letti di fortuna, oppure chi viene da fuori è ospite di chi ha casa in città». Ci sono anche ragazzi stranieri nella pioggia di stage dei tre intensi mesi d'estate, catapultati in un micro-Erasmus a porte chiuse, perché la Palazzina è totalizzante e Milano è uno sfondo fuori le mura. Lucie da Parigi, Marcela dalla Colombia, Nilu dal Messico. Anche il confine tra gli incarichi è sottile, «perché tutti partecipano al lavoro degli altri, ad esempio la selezione dei film av-

viene in un clima di condivisione e ogni stagista deve vedere quelli che andranno in concorso». Vero lavoro della stagione estiva, selezione si dovrebbe scrivere con la maiuscola per sottolineare il carattere monumentale dell'impresa. I tredici giudici incaricati, tra professionisti e nuove leve, affrontano sessioni massacranti di visione, praticando una forma mistica di cinefilia che i più non conosceranno mai. Il loro compito è cercare l'ago nel pagliaio. Trovare ciò che vale tra 2575 corti (nemmeno tutti brevi, il limite è 45 minuti circa), 888 lunghi, 176 documentari, per un totale di 3639 pellicole e chissà quante ore da passare davanti allo schermo. Segue fase finale, perlopiù notturna, calda e spruzzata d'autan, in cui ciascuno degli infervorati tredici non molla sino all'ultimo i film preferiti. Si fa pace una mattina d'agosto, dopo baratti e alleanze, quando si va a dormire e il festival, finalmente, ha il suo programma. Il centro di questa vita orizzontale e condivisa come sempre è la cucina, con Diego il cuoco che prepara ottimi ranci. Il segreto per far funzionare tutto è Silvio Biolcati Rinaldi, «detto anche il castellano, oppure imperatore o mastro di chiavi» dicono ridendo Emanuela e Stefania. Invenzione recente, è colui che incassa il lavoro di questa moltitudine, scadendone i ritmi, richiamandola all'ordine. «Ho studiato design al Politecnico - spiega tra una telefonata e l'altra - ma non era un mondo che amavo. Poi per caso, dopo aver fatto il volontario qui un anno, sono rimasto a tenere le fila». Di volontari da arruolare ne mancano quindici, il 5 settembre scade il bando, Esterni aspetta curriculum. La Palazzina, come sempre, è aperta.

## Che ci faccio qui

Niente vacanza per cinquanta cinefili sotto la trentina, italiani e stranieri, tutti riuniti notte e giorno nella "Palazzina" di Esterni: ci sono più di 3600 pellicole da selezionare per la prossima rassegna che comincia a Milano l'11 settembre

### Gli ambienti

Cortile verde con cucina a vista, tavolone per riunioni, sala proiezioni e letti di fortuna: la sede si trasforma in una seconda casa

### Il lavoro

I giudici sono tredici. Devono trovare l'ago nel pagliaio, cioè quel che vale in una marea di film, e poi sostenerne la candidatura

### LA COMUNE

I ragazzi di Esterni nel cortile della Palazzina dove stanno trascorrendo l'agosto

